

abbiamo inventato. Vorrei riportare le affermazioni dell'onorevole Follini, un collega stimato, di grande equilibrio, di grande di buonsenso e di altissima responsabilità, a proposito delle dichiarazioni rilasciate dopo lo sbarco di mille disperati in Sicilia: è grottesco che si possa accusare il Governo di far parte di una sorta di «spectra» internazionale ai danni della sovranità italiana e trovo doppiamente grottesco che l'accusa venga mossa da un membro del Governo stesso. Voglio evitare di citare tanti altri interventi, compreso quello del ministro Scajola che diede del provinciale al ministro Bossi per le affermazione che aveva espresso.

Al di là della compattezza rivendicata in una procedura d'urgenza sbagliata, mi auguro che la compattezza di questo Governo si possa ritrovare intorno alle cose giuste. Allora, vorrei entrare nel merito delle questioni che sono state menzionate. Lei ha citato il decreto-legge che è stato adottato, ma le devo dire che non c'era bisogno di una grande inventiva per fare, in maniera assai approssimativa, ciò che probabilmente già è possibile fare con la legge Turco-Napolitano: utilizzare i mezzi sequestrati per destinarli alle forze di polizia ovvero per distruggerli. Lo abbiamo fatto quando adottammo un decreto legislativo *bis* con riferimento ai gommoni e ai natanti. Vi è un'emergenza vera e si ripropone una misura applicata soltanto alle navi-carretta, forse perché vi è stata una scarsità interpretativa.

Anche per quanto riguarda la convalida dell'accompagnamento, che viene definita sulla base di una sentenza della Corte costituzionale, è stata prevista una convalida del pubblico ministero che si pone al di fuori delle nostre leggi costituzionali e del nostro codice di procedura penale che prevede un'autorizzazione del giudice.

Detto ciò, passiamo al capolavoro rappresentato dalla legge Bossi-Fini. Credo che se non valgono le nostre obiezioni, debba valere ciò che è stato detto da funzionari e ufficiali della nostra marina, della nostra guardia di finanza e delle forze di polizia. Essi hanno affermato che l'idea di utilizzare le navi della marina

militare nel contrasto in alto mare non è soltanto balzana; inoltre, hanno spiegato che, secondo la convenzione di Montego Bay, se la nostra guardia di finanza dovesse adottare le misure ridicole previste da quella legge, verrebbe accusata e forse arrestata per pirateria internazionale perché commetterebbe un reato, essendo ciò del tutto al di fuori delle convenzioni internazionali.

Inoltre, avete menzionato l'esistenza di una zona contigua che dovrebbe essere utilizzata per il diritto di inseguimento e per svolgere le operazioni al di fuori delle acque territoriali, dimenticando che la zona contigua non è mai stata definita nel nostro paese: quindi, oltre le 12 miglia non si può andare.

Avete anche parlato di accordi bilaterali: vi siete resi conto che quei 25 accordi bilaterali sono stati tutti siglati dal Governo di centrosinistra? L'unico accordo che avete siglato è quello con Malta che, peraltro, avevamo trattato noi (siete intervenuti, quindi, solo al momento della firma). Per questo vi vantate di avere siglato importanti accordi internazionali? Ci dite che c'è bisogno di *intelligence* e di accordi bilaterali tra paesi interessati allo stesso problema: questa è già una indicazione sbagliata. Mi permetta di dirle che non vi sono paesi interessati allo stesso problema, a meno che non ci guardiamo alle spalle. Vi sono i problemi dei paesi da cui provengono i flussi e di quelli che ricevono questi flussi. I nostri problemi sono diversi e questi accordi devono, necessariamente, rientrare in un quadro di cooperazione di sicurezza e sviluppo più ampio, altrimenti non vi sarà nessuno disposto a siglarli insieme a noi.

Si è dimenticato che l'apertura in 41 paesi di uffici di collegamento è prevista in una convenzione che abbiamo siglato quando governavamo questo paese; abbiamo già parlato dei 25 accordi di riammissione; per quanto riguarda la polizia di frontiera europea, vorrei solo ricordare che questa fu un'iniziativa del presidente Amato in sede europea; inoltre, la soluzione innovativa rappresentata dallo stato di emergenza e dal commissario di Go-

verno è una iniziativa che venne abbandonata prima della legge Turco-Napolitano perché dopo quella legge — lo ribadisco — non ce ne era e non ce ne è più alcun bisogno.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario per l'interno*. Lo stiamo vedendo!

GIANNICOLA SINISI. Infatti, del commissario straordinario e dello stato di emergenza oggi, secondo la legge Turco-Napolitano, non c'è più bisogno.

Bisognava fare quelle strutture, bisognava fare quegli interventi che, in questo anno, non sono stati fatti. Non è stata aperta una sola struttura nuova, non è stato fatto un solo intervento nella materia delle tecnologie e nei controlli di frontiera (si tratta dei programmi comunitari che abbiamo fatto noi): anche sotto questo aspetto nessuna iniziativa — ripeto, nessuna — è stata assunta. Non solo non vi è originalità, ma mi sembra davvero singolare che si venga a rivendicare in questa sede la qualità di questi interventi che non avete fatto neanche voi.

Tornando alla legge Bossi-Fini ed alle contraddizioni clamorose di questo Governo, vorremmo sapere quale sia la vostra linea: quella dichiarata dall'onorevole La Russa, rigore e accoglienza, o, invece, un giorno rigore ed un altro giorno accoglienza. Questa non è una linea di Governo: questo è semplicemente un disorientamento generale rispetto ad un problema assai grave ed assai complesso come quello dell'immigrazione.

Noi non siamo tra quelli che utilizzano la questione dell'immigrazione come una questione da campagna elettorale. Ho detto già in quest'aula durante la discussione riguardante la procedura d'urgenza — una scelta anch'essa sbagliata, come ho detto — che rivendichiamo con orgoglio di aver approvato quella legge per far entrare l'Italia in Europa. Tale legge è stata apprezzata, voluta e sostenuta dai nostri partner europei. Temo che, invece, questa iniziativa non serva a far entrare l'Italia in Europa. Probabilmente, serve a farla uscire dall'Europa e, in qualche misura,

rischia di coprirci di ridicolo dinanzi ai nostri partner internazionali non soltanto per gli insuccessi clamorosi ai quali sarà destinata, ma anche perché le formule adottate sono semplicistiche ed assai superficiali.

Noi non ci siamo mai rifiutati di dialogare con voi su questi temi perché noi, diversamente da voi, non abbiamo mai pensato che la questione dell'immigrazione fosse una questione partigiana. Noi, diversamente da voi, riteniamo che questo sia un grande fenomeno mondiale che va governato con quella politica di equilibrio che, mi dispiace dirlo, sottosegretario D'Alì nelle sue parole, così come in quanto vediamo nei vostri comportamenti tutti i giorni, non c'è.

Rivendichiamo con orgoglio l'idea di avere avuto quell'equilibrio, di aver guardato all'Italia ed all'Europa, di aver prestato attenzione ai nostri imprenditori ed a questi disperati. Abbiamo cercato di coniugare tutto quanto è stato possibile perché il nostro paese diventasse leader all'interno dell'Unione europea con una politica saggia, matura e che guardasse al nostro futuro di sviluppo. Vedo che oggi, invece, si utilizzano slogan da campagna elettorale, si introducono nuovamente argomenti che andrebbero utilizzati da un'opposizione diversa da quella che siamo noi. Probabilmente, la responsabilità di Governo, dentro questo Governo, deve ancora maturare.

Noi non abbiamo cambiato idea: non sventoleremo la bandiera dei vostri insuccessi, ma registreremo che dalla Turchia sono arrivate molte navi in più di quelle venute quando governavamo noi. Noi siamo riusciti anche con la Turchia a ragionare di questi temi fermando quel traffico indegno, perché è un traffico che seleziona persone che hanno lasciato i più disperati a casa.

Da parte vostra, invece di registrare che la situazione è assai cambiata, si introduce un nuovo elemento, un nuovo fronte di polemica. Noi non staremo a guardare, ma saremo attenti nel dirvi dove stanno gli errori. Al paese faremo con chiarezza capire, quando questa responsabilità di

Governo emergerà, che del tempo è passato e che, forse, questo si poteva spendere meglio invece di venire in questa sede a dirci cose che, onestamente, non mi aspettavo di sentire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile 2002** (ore 21,30).

PRESIDENTE. A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, e in ragione dell'esigenza di prevedere ulteriori riunioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, l'articolazione dei lavori previsti fino a martedì 16 aprile è stata modificata nel modo seguente, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento:

*Venerdì 12 aprile (antimeridiana):*

Discussione generale congiunta delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri 1-00062 e Violante ed altri n. 1-00063, relative al contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

*Lunedì 15 aprile (ore 18, con prosecuzione notturna e con eventuali votazioni):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2592 — Conversione in legge del decreto-legge sull'emersione delle attività detenute all'estero. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 16 di lunedì.

Il seguito dell'esame del suddetto disegno di legge avrà luogo nella giornata di martedì 16 aprile (nel caso di effettuazione nella stessa giornata di ulteriori scrutini per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, la seduta dell'Assemblea della Camera si svolgerà nei tempi consentiti dalla riunione del Parlamento in seduta comune).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, volevo segnalarle, perché poi siano poste all'attenzione del Presidente della Camera, due questioni relative alla sua comunicazione sul calendario. Lei ha comunicato che c'è la possibilità di votazioni nella seduta pomeridiana di lunedì, cosa che il Presidente non aveva annunciato nella Conferenza dei presidenti di gruppo e, come lei sa, in genere, il lunedì non si vota.

La seconda questione riguarda la giornata di martedì perché proprio martedì mattina è indetto lo sciopero generale e, quindi, come è noto, ci sarà un problema per i trasporti. Tra l'altro, una parte dei colleghi parlamentari legittimamente parteciperà alle iniziative che i sindacati — CGIL, CISL, UIL, UGL e credo anche il sindacato padano — terranno in tutta Italia e, quindi, non potrà essere a Roma prima delle ore 18,30-19. Di conseguenza, perché ci sia una partecipazione adeguata di colleghi — come ho già informalmente detto al Presidente della Camera che l'ha ripetuto in Conferenza dei presidenti di gruppo — le votazioni non potranno tenersi utilmente prima di quell'ora.

Devo poi segnalare che la votazione di lunedì per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, forse, è destinata a non avere successo perché alla maggioranza e all'opposizione sarà possibile incontrarsi soltanto nella tarda mattinata di lunedì, dato che la maggioranza ha, finalmente, aderito all'invito dell'opposizione perché si possa dissodare il terreno e sbrogliare le questioni che, sinora, hanno impedito di raggiungere un risultato positivo.

Signor Presidente, le chiedo scusa per i minuti che le ho portato via ma volevo segnalare alla sua attenzione questi problemi che, come lei comprende, non sono secondari per l'andamento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Senza anticipare nulla, personalmente condivido quanto detto in ordine ai modi, ai tempi e alle situazioni

che, del resto, non conoscevo. Ritengo che il Presidente terrà conto di queste osservazioni che corrispondono anche alle concrete esigenze di lavoro. Non posso direttamente assumere alcun impegno, sarà il Presidente a decidere *ex informata conscientia*.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, il deputato Vittorio Messa, in sostituzione del deputato Vincenzo Fragalà, dimissionario.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa il deputato Giorgio Conte, in sostituzione del deputato Messa, dimissionario.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 aprile 2002, alle 9,30:

Discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062 e Violante ed altri 1-00063 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

**La seduta termina alle 21,35.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE VALTER BIELLI SULLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 313 DEL CODICE PENALE NEI CONFRONTI DI ANTONIO PAPPALARDO**

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, questa non è una delle tante richieste di autorizzazione a procedere in giudizio su cui la Camera è chiamata ad esprimersi.

È una richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Padova nei confronti del colonnello dei carabinieri Antonio Pappalardo per l'ipotesi di reato militare di vilipendio delle Assemblee legislative.

È anche singolare che la Giunta si sia espressa a maggioranza a favore della concessione dell'autorizzazione e che il relatore per la maggioranza abbia dichiarato di dissociarsi dalla sua relazione, dopo che in Giunta sull'argomento si era determinato non il voto di una maggioranza « politica » ma un voto trasversale, frutto di un approfondito confronto di merito.

Le frasi pronunciate in una TV privata dal colonnello Pappalardo sono già nella relazione, che però non è stata letta. Quindi ne cito solo alcuni stralci: « ...io vado qualche volta alla Camera, incontro qualcuno di questi sporcaccioni, di questi cialtroni, che mi offendevano... »; « Li ho denunciati. Cominciando da D'Alema, Valdo Spini, Mussi, Cossutta, li ho denunciati adesso dovranno andare loro davanti ai tribunali della Repubblica... »; « ...li ho denunciati anche per associazione per delinquere... »; « ... quando ho visto questi cani latrare contro di me, dapprima sono rimasto meravigliato, sono impazziti, sono da manicomio, ho pensato io, bisognerebbe aprire un manicomio immediatamente, prendere gran parte dei deputati e dei senatori e metterli lì dentro » — sottolineo questo passaggio — « perché questi si dimenticano che io sono il presidente del COCER e queste cose le posso dire ».

Credo che le frasi del colonnello Pappalardo appaiano a tutti — mi auguro proprio a tutti — di una gravità e di una pesantezza mai riscontrate in dichiarazioni di militari relative a parlamentari e al Parlamento. Sono frasi offensive e irrispettose, ma anche molto di più e per giunta pronunciate da chi ha il dovere istituzionale di difendere e tutelare le istituzioni. La parte più grave è quella finale dell'intervista, dove l'ingiuria e l'invettiva sono un attacco pesante verso il Parlamento in quanto tale, o come dice lo stesso colonnello, « verso la maggior parte di esso ».

Chiedo ai colleghi, a tutti i colleghi, a quelli che in Giunta hanno votato a favore della concessione dell'autorizzazione, a quelli che sembrano aver cambiato opinione in corso d'opera, se oggi siano favorevoli ad instaurare una prassi per la quale il presidente del COCER, un comandante d'arma, ufficiale dei carabinieri, dell'esercito o della polizia possa rivolgersi al Parlamento nel modo in cui lo ha fatto Pappalardo rilasciando un'intervista ad una TV privata, senza incorrere in ipotesi di reato.

Noi dobbiamo tutelare il Parlamento, difendere le istituzioni: con questo voto si decide anche per il futuro.

La richiesta su cui ci dobbiamo pronunciare non nasce da una richiesta, che

sarebbe legittima, avanzata da un parlamentare, ma da una richiesta della procura militare della Repubblica. Non dobbiamo decidere in ordine al merito della vicenda, ma solo se consentire la prosecuzione del procedimento avviato.

Proprio per questo, colleghi, auspico un voto che tuteli il Parlamento, un voto che non è di condanna e neppure di assoluzione, ma che sia tale da consentire il prosieguo del procedimento.

Per questo i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ed io personalmente esprimeremo un voto favorevole sulla richiesta di autorizzazione.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 9 aprile 2002, a pagina 34, seconda colonna, alle righe quarantacinquesima e quarantaseiesima, nell'intervento del deputato Carlo Leoni, la parola « irregolari » si intende sostituita dalla parola « regolari ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 23,30.